



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

6 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4
Veronese				
Adige Po				
Delta del Po				
Alta Pianura Veneta				
Brenta				
Adige Euganeo				
Bacchiglione				
Acque Risorgive				
Piave				
Veneto Orientale				
LEB				

6 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

AMBIENTE ENORME. Ma l'assessore punta a velocizzare le opere anti-alluvione pulendo i fiumi grazie ai canoni delle imprese ridotti del 50%

«Il Piano cave non è una priorità»

Per Bottacin non c'è fretta per la programmazione
«Ci sono già milioni di metri cubi autorizzati»

Cristina Giacomuzzo
VENEZIA

Per il piano cave non c'è urgenza. Per quello che cambia le regole per estrarre la ghiaia dai fiumi sì. «Perché con questo provvedimento centriamo due obiettivi: aumentare la sicurezza idraulica e rilanciare un settore importante dell'economia regionale. Come? Riducendo del 50% il canone per l'estrazione degli inerti a favore delle imprese di quel settore indirizzando gli interventi negli alvei dei fiumi così da consentire pulizia e sistemazione degli argini e ridurre così il rischio idrogeologico». Questa è la strategia dell'assessore regionale all'ambiente, Gianpaolo Bottacin, che ha fatto approvare in giunta la modifica dei canoni vigenti dovuti all'utilizzo dei beni del demanio. Un provvedimento che non piace alle opposizioni, Pd e M5s.

REGIONE. Spiega Bottacin: «La crisi ha comportato un'importante contrazione della domanda, l'abbassamento del valore del materiale estratto e quindi anche un calo dell'interesse delle imprese ad intervenire in ambito fluviale per la rimozione del materiale inerte. Di qui la decisione di ridurre, dal 2016, il canone del 50% per rilanciare il settore e agevolare così la realizzazione di una

serie di interventi di sicurezza idraulica che servono in fretta».

LE CRITICHE. Andrea Zanoni (Pd) critica: «Dimezzare i canoni è un regalo che la Giunta fa ai cavaatori con la motivazione legata alla sicurezza idraulica. In realtà l'estrazione di materiale in alveo è tra le cause della crescita dei fenomeni alluvionali. Semmai le tasse ai cavaatori vanno aumentate». Rincarà Laura Puppato, deputata Pd: «La Regione insiste con l'escavazione selvaggia e dimezza le tariffe per l'estrazione: sono scelte scellerate che dimostrano quante potenti siano gli interessi che stanno dietro il voto regionale di maggio. Altro che le accuse ad Alessandra Moretti per la scarsa trasparenza sul finanziamento pubblico». Interviene il grillino, Simone Scarabel: «È l'ennesimo regalo ai cavaatori. Il Centro italiano per la riqualificazione fluviale avverte: le estrazioni di materiali in alveo sono una delle cause dell'incremento del rischio delle alluvioni, non la soluzione».

LA REPLICA. Bottacin non nasconde l'amarezza: «Chi parla di regalo ai cavaatori prendere fischi per fischi. I primi a dover essere scontenti del provvedimento dovrebbero essere i cavaatori perché favo-

risce gli operatori che hanno bisogno di questi materiali e che invece di andare in cava possono rivolgersi, a canone dimezzato, al Genio civile per scavare nell'alveo dei corsi d'acqua. È il Genio che indica come e dove scavare facendo riferimento al maxi piano anti-alluvioni del professor d'Alpaos realizzato con l'Università di Padova e l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr. Un esempio? Siamo preoccupati per l'argine riva destra del Piave. Attraverso un bando pubblico si individuerà un'impresa che preleverà il materiale nella quantità e nella zona definita». Politicamente Bottacin attacca: «Non è che nascondono loro qualche scheletro nell'armadio con questi attacchi inappropriati?».

PROGRAMMAZIONE. Altra questione è il Piano cave. Una proposta dell'ex assessore Maurizio Conte era approdata in Consiglio, ma respinta in Commissione. «Ora è stata ripresentata - dice Bottacin -, ma il Piano non è una priorità: ci sono milioni di metri cubi già autorizzati per i prossimi anni. La nuova pianificazione sarà definita con i tempi giusti, coinvolgendo le Province, il territorio e le associazioni. Senza fretta. Dovrà essere un provvedimento condiviso e strategico». •



CONSORZIO E FORUM DELLE ASSOCIAZIONI

Marzenego, piano di 55 azioni per la sicurezza idraulica

La rinascita di Mestre non può prescindere dalla valorizzazione e dalla messa in sicurezza del fiume Marzenego. Per questo è stata approvata una bozza di accordo che prevede 55 interventi mirati per la sicurezza idraulica del fiume, ma anche per la sua fruibilità.

Il percorso partecipato, attuato dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive e dalle associazioni mestrine raggruppate nel Forum delle associazioni, ha dunque individuato i progetti per la riqualificazione fluviale, il monitoraggio ambientale, la fruibilità del territorio e la gestione

del reticolo idrografico, fino alla vigilanza idraulica di piena. Il "Programma di azione", che si conta di approvare entro la fine di ottobre, definirà nel dettaglio per ogni azione (sulla quale almeno un soggetto di quelli interessati dal Contratto di fiume si impegnerà nel concreto): l'ambito di attuazione, i soggetti responsabili, la priorità e i termini di attuazione, la sostenibilità economico-finanziaria, gli indicatori per verificare l'attuazione in itinere ma soprattutto i risultati. La bozza d'accordo è stata stipulata nel municipio di via palazzo, nel corso di

una riunione aperta con il saluto del presidente di Acque Risorgive» Francesco Cazzaro che ha ricordato l'importanza di questo percorso decisionale partecipato che ha riunito attorno ad uno stesso tavolo portatori di interessi molteplici, a volte anche conflittuali, uniti nell'intento di arrivare ad una gestione condivisa del fiume. Il prossimo incontro, fissato per il 14 ottobre a Noale, sarà quello definitivo prima della firma del Contratto di fiume da parte di tutti i soggetti interessati.

Marco Dori

© riproduzione riservata

 **CONSORZIO E LEGAMBIENTE**

Concorso a premi per le scuole

Consorzio di **Bonifica** Adige Euganeo e Legambiente propongono un concorso didattico a premi rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo e secondo comprese nel bacino territoriale consortile: l'obiettivo è stimolare la ricerca e la conoscenza del territorio. Si tratta della decima edizione di un concorso che ha visto negli anni aumentare la partecipazione, fino a coinvolgere circa 900 alunni lo scorso anno. Le classi partecipanti sono invitate a creare dei brevi video, che concorreranno alla formazione di un unico video: una rete di immagini che racconteranno il territorio nelle sue caratteristiche specifiche, seguendo i grandi temi attuali: utilizzo del suolo, cementificazione, regimentazione delle acque, cura del territorio, cambiamenti climatici, nell'ottica della "prevenzione". I docenti potranno richiedere, per le classi iscritte al concorso, visite guidate gratuite ad impianti idrovori del comprensorio e all'Oasi Naturalistica di Ca' di Mezzo. L'iscrizione, gratuita, dovrà pervenire entro il 12 ottobre. (n.c.)



«In via Olimpia è urgente la fermata Sfmr»

Ferrazzi (Pd): serve portare qui anche l'alta velocità per Trieste e realizzare il parco del Marzenego

MESTRE

«Per rivitalizzare Mestre occorre avere lo sguardo lungo, perché la città vive un momento di vera crisi. Quindi, ben vengano le modifiche alle Ztl e i correttivi in ribasso alla sosta a pagamento ma servono anche interventi strutturali e io suggerisco tre mosse, oramai necessarie». Andrea Ferrazzi (*in foto*), capogruppo Pd all'opposizione in Comune, ed ex assessore all'Urbanistica della giunta Orsoni, preme per far «decollare subito i cantieri per le fermate Sfmr Mestre che sono ferme al palo da anni». Dopo sei mesi di ritardi, causa il fallimento dell'impresa, ora

il consorzio Kostruttiva (l'ex Coveco) ha assegnato l'appalto da 20 milioni ad una nuova ditta consorziata, la Cotau e assicura alla Regione che i lavori termineranno entro un anno, per settembre 2016. «Bene», dice Ferrazzi, «perché senza le fermate Sfmr di via Olimpia e Gazzera, fondamentali per lo sviluppo della nuova città metropolitana, Mestre rischia di restare fortemente indietro».

E prosegue: «Vanno finiti subito i lavori ed urgente è la fermata di via Olimpia che sorgerà a 500 metri dal centro di Mestre e che concorrerà ospitando migliaia di pendolari a trasformare questa zona, desertificata dopo la chiusura del vecchio ospedale, in un polo tra-

sportistico capace di attrarre anche attività e servizi». Per Ferrazzi, la fermata Olimpia potrebbe anche ospitare le linee dell'alta velocità, oltre ai treni cadenzati. «I treni diretti a Venezia si fermano tutti a Mestre ma via



Olimpia potrebbe diventare anche la fermata dell'alta velocità verso Trieste che avrebbe effetti altamente positivi sulla città, attraendo anche turismo

in un momento in cui a Mestre si cominciano a vedere i primi preoccupanti segni negativi. Da via Olimpia per andare a Trieste si guadagnerebbero 25 minuti rispetto al collegamento via stazione di Mestre e si eviterebbe di intasare la stazione centrale e si ridurrebbero le interferenze tra treni per i pendolari e dell'alta velocità».

Il secondo passo, continua Ferrazzi, è far procedere la variante per realizzare le torri dell'ex Umberto I, progetto di rigenerazione urbana della società Dng, al palo per la crisi dell'edilizia. Terza mossa, conclude Ferrazzi, è lavorare per il parco fluviale del Marzenego. Lui da assessore ha cancellato

il vecchio piano dei privati, collegato al progetto Sfmr, che prevedeva 124 mila metri cubi di nuove costruzioni. Sono tornati agricoli 23 ettari di terreni. «Abbiamo evitato il consumo di suolo. Ora serve creare da Zelarino a Mestre un grande parco fluviale con piste ciclabili, aree giochi, capace di migliorare la sicurezza idraulica del territorio e dare concretezza ad un intervento fitodepurativo sulle acque del fiume Marzenego che è tornato a scorrere a cielo aperto in centro a Mestre ma che necessita di migliorare la qualità delle acque». Il Comune coglierà sollecitazione?

Mitja Chiarin

